



Sellerio ristampa «Dieci» e lancia il nuovo «Undici»: lo scrittore ischitano raccolto drammi a volte ispirati dalla cronaca, come quello di Maurizio Cerrato, ucciso a Torre Annunziata nel 2021. Aveva difeso la figlia che aveva parcheggiato nel posto «riservato» a un boss

Longo, storie al femminile

Ugo Cundari

Una madre di Scampia si tormenta indecisa su come crescere i figli. Ogni volta che dà una regola o una punizione le viene il dubbio di aver commesso un errore. Le manca la bella vita di prima, quando era sposata a un piccolo delinquente che, poco alla volta, era riuscito a diventare un grande boss. Champagne e caviale tutte le sere. Adesso lui sta al cimitero e lei non sa se sia giusto portare sulla sua tomba i figli, ignari di chi sia stato davvero il loro padre.

In un altro racconto, una baby-sitter sta andando a prendere Mei, una bimba cinese. La madre non può occuparsene, lavora diciotto ore al giorno in una fabbrica a Gianturco. Quando la baby-sitter arriva sotto casa di Mei, la madre non la fa scendere. «Noi partire», dice. Mei si disperava, piange, vuole rimanere a Napoli con chi si occupa di lei ogni giorno, le compra il gelato e la fa ridere. La baby-sitter urla: «Lasciala con me Mei». La madre ha un

momento di esitazione.

Queste sono solo due delle storie, tutte al femminile e raccontate in prima persona, della nuova raccolta di racconti di Andrej Longo *Undici* (Sellerio, pagine 248, euro 15). Le protagoniste sono tutte madri, figlie, mogli. Tenaci e fragili, impaurite e orgogliose, ciniche e generose. Vivono drammi collettivi e personali.

Una può cercare di salvarsi dai bombardamenti della guerra, un'altra, a undici anni, è messa incinta dal padre. Storie inventate o riprese dalla cronaca nera come il racconto dal titolo *La sedia*, che è quella «con una gamba più corta dell'altra, il legno gonfiato dalla pioggia, lo schienale senza una traversa», sistemata per strada vicino al marciapiede in un parco a Torre Annunziata. «A che serve?» chiede una bambina alla madre. «A prenotare il posto per la macchina». Chi lo fa, don Ciro, non ne ha diritto, è solo un prepotente. Passano gli anni, la ragazzina cresce, inizia a lavorare in un bar a Sorrento. Un giorno, di ritorno, decide che quella sedia si può spostare per una volta, e parcheggia lì. Allora arrivano come animali i figli di don Ci-

ro e il finale è quello che hanno raccontato le televisioni e i giornali, la morte del padre della ragazza, Maurizio Cerrato, un brav'uomo, preso a calci e pugni per un parcheggio il 19 aprile 2021.

A una storia di violenza segue un'altra di grande delicatezza, protagonista è una badante, una di quelle di solito viste come arpie ciniche e fameliche. Una potenziale approfittatrice degli anziani di cui si occupa, una di cui non fidarsi, contro cui i familiari sono sempre pronti a fare «cazziate». Il lettore scoprirà che vive una vita difficile, triste e solitaria, a salvarla sono le poesie di Anna Achmatova che lei, un giorno, inizia a leggere anche al vecchierello di cui si prende cura.

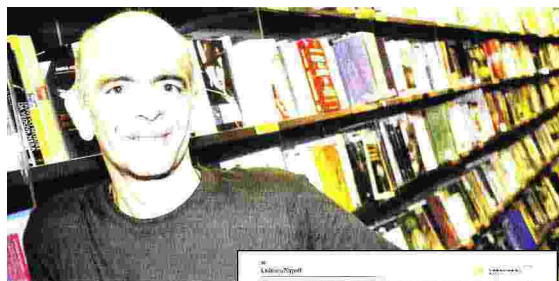
La lingua del sessantacinquenne scrittore ischitano è un impasto di dialetto e italiano, con il primo che prevale, anche nel prestare lo stravolgimento sintattico, al secondo. L'obiettivo, raggiunto, è quello di una musicalità dura, aggressiva. Nelle undici storie, così come nelle precedenti di *Dieci* che sempre Sellerio rimanda in libreria in questi giorni, c'è tanta sofferenza ma in ogni racconto si intravede sempre, flebile o forte che sia, una luce di speranza.

NON SOLO TRAGEDIE:
UNA BADANTE
LEGGE LE POESIE
DI ANNA ACHMATOVA
ALL'ANZIANO
DI CUI SI PRENDE CURA

L'AUTORE ALTERNA
DIALETTO E ITALIANO
MA IL PRIMO PREVALE
E IMPONE I SUOI
STRAVOLGIMENTI
SINTATTICI



ANDREJ
LONGO
UNDICI
SELLERIO
PAGINE 248
EURO 15



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157